

Comune di Ferriere

Provincia di Piacenza

AZIENDA AGRITURISTICO-VENATORIA MONTE RAGOLA

Pertuso - Ferriere

AATV MONTE RAGOLA E CAMPI ADDESTRAMENTO CANI

**PIANO TECNICO PLURIENNALE DI CONSERVAZIONE E
RIPRISTINO**

RINNOVO 2024

STUDIO D'INCIDENZA ECOLOGICA SUI SITI

IT 4020008 -ZSC- "MONTE RAGOLA, LAGO MOÒ, LAGO BINO"

IT 4010003 -ZSC- "MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA"

ai sensi del D.P.R. 357/97 modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003

rif. Del. GR 1191 del 30 Luglio 2007

Giugno 2024

A cura di:

Fabiana Ferrari

Il titolare dell'azienda

***Azienda AgriTuristico Venatoria
Monte Ragola***

STUDIO D'INCIDENZA ECOLOGICA SUI SITI

IT 4020008 -ZSC- "MONTE RAGOLA, LAGO MOÒ, LAGO BINO"

IT 4020003 -ZSC- "MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA"

Soggetto richiedente: Azienda Agri-Turistico Venatoria "Monte Ragola" al cui interno si trovano le Zone Addestramento Cani - concessionario Cooperativa Agricola Zootecnica Monte Ragola, nella persona del presidente Sig.Michele Maraner; Direttrice Sig.ra Cavanna Anna Maria.

Comune: Ferriere

Provincia: Piacenza (Emilia-Romagna)

Livelli di protezione: IT 4020008 -ZSC- "MONTE RAGOLA, LAGO MOÒ, LAGO BINO"
IT 4020003 -ZSC- "MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA"

Oggetto di descrizione e valutazione: Studio di incidenza ecologica_Rinnovo AATV MONTE RAGOLA

A cura di: Dott.ssa Fabiana Ferrari

PREMESSA

Il presente studio è svolto per incarico della Sig.ra Cavanna Anna Maria, Direttrice della AATV Monte Ragola e delle Zone di Addestramento Cani incluse, a seguito della richiesta della P.O. Attività faunistico-venatorie, pesca e tartufi –STACP Piacenza Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza Direzione Generale Agricoltura Regione Emilia Romagna, di attivare procedura di valutazione di incidenza ai sensi del DPR 357/97, modificato e integrato dal DPR 120/2003, e in riferimento alla DGR 1191/2007 in sede di rinnovo 2024 della concessione dell'AATV ed ai campi di addestramento cani inclusi nella AATV - concessionaria la Cooperativa Agricola Zootecnica Monte Ragola.

Lo studio è predisposto ai fini della Valutazione di Incidenza Ecologica sui siti Rete Natura 2000 ZSC IT4020008 "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino", direttamente interessato dalla AATV e ZSC IT4020003 "Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia" a confine sud con AATV.

Il documento descrive le caratteristiche del Piano di Gestione e ne illustra gli aspetti ambientali, verifica la coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione, analizza gli habitat e le specie che caratterizzano le ZSC e valuta il potenziale degrado, la potenziale perturbazione e la significatività degli impatti ambientali, oltre alle azioni di mitigazione volte a contrastare i possibili effetti delle attività all'interno della AATV.

L'art. 6 della Direttiva Habitat e l'art. 5 del DPR 357/97 prevedono, infatti, che la valutazione di incidenza debba tenere conto delle caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito.

Per stilare questo studio si è fatto riferimento delle indicazioni metodologiche contenute nel manuale messo a punto dalla DG Ambiente della Commissione Europea: "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6 paragrafi 3 e 4, della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE" Novembre 2001.

1. SCOPO E FINALITÀ DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il presente documento costituisce lo studio per la valutazione di incidenza relativo all'attività faunistico-venatoria prevista per l'AATV Monte Ragola, ricadente nel territorio comunale di Ferriere (PC).

Tale valutazione di incidenza nasce dalla necessità di stimare preventivamente l'impatto che l'attività prevista possa avere in fase di svolgimento nei confronti dell'ambiente circostante, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE ("Direttiva Habitat"). Tramite questa Direttiva, la Comunità Europea intende tutelare gli interessi di conservazione delle specie e degli ambienti ricadenti nei siti di Rete Natura 2000, salvaguardandoli dal degrado che tutti i piani o i progetti possono potenzialmente arrecare ai siti stessi. Inoltre, secondo l'art. 6 del DPR 120/2003, comma 1, "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".

Si tratta sostanzialmente di un principio di carattere generale volto a evitare che siano approvati strumenti di gestione territoriale, anche non direttamente connessi alla conservazione degli habitat, che possano avere elementi di conflittualità o incompatibilità con le esigenze di conservazione degli habitat stessi o delle specie di interesse comunitario, rischiando di condizionarne l'equilibrio ambientale.

A tal fine lo studio di Valutazione di Incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente di habitat e specie da una parte e l'utilizzo sostenibile del territorio dall'altra.

In particolare, il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che la valutazione di incidenza debba essere applicata a tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, inclusi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Il comma 3 stabilisce, infine, che la valutazione di incidenza sia necessaria anche per tutti quegli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000 in uno stato di conservazione soddisfacente, ma che possono avere incidenze significative sul dito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Pertanto, tale normativa chiarisce lo scopo della valutazione di incidenza, ossia quello di determinare che un qualsiasi progetto o attività realizzato all'interno o nelle immediate vicinanze di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) o di una Zona a

protezione Speciale (ZPS) non comporti ripercussioni negative sul sito, pregiudicandone di fatto l'integrità. L'Azienda Agri turistico Venatoria "Monte Ragola" ricade parzialmente nella ZSC IT4020008 "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino" e nella ZSC IT4020003 "Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia", pertanto risulta necessario procedere a una valutazione di incidenza al fine di verificare preventivamente eventuali ripercussioni che l'attività possa comportare sullo stato di conservazione dei valori naturali nelle aree protette sopra indicate.

2. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO NEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE VIGENTI

L'AATV Monte Ragola è prevista nel Piano Faunistico Venatorio vigente.

Le superfici interessate dalle attività di AATV, 667 ha, non comprendono nuclei abitati e ricadono in toto nell'uso civico del Comunello di Pertuso, comune di Ferriere. Si trova nella fascia di montagna della provincia, a confine con la provincia di Parma, in sponda orografica destra del torrente Nure. Il territorio è scarsamente abitato; unico nucleo abitato incluso nell'azienda è Pertuso; è inclusa la cooperativa Agricola Zootecnica Monte Ragola, che gestisce i terreni interessati dall'AATV e le attività della stessa.

Negli strumenti di pianificazione territoriale l'area destinata a AATV ricade in fascia montana, in zone di interesse ambientale e paesaggistico; nello specifico, nel PTCP di Piacenza, risulta per la gran parte in zona di particolare interesse paesaggistico ambientale, ed in zona di tutela naturalistica nella porzione più a nord (Tav. A1:11).

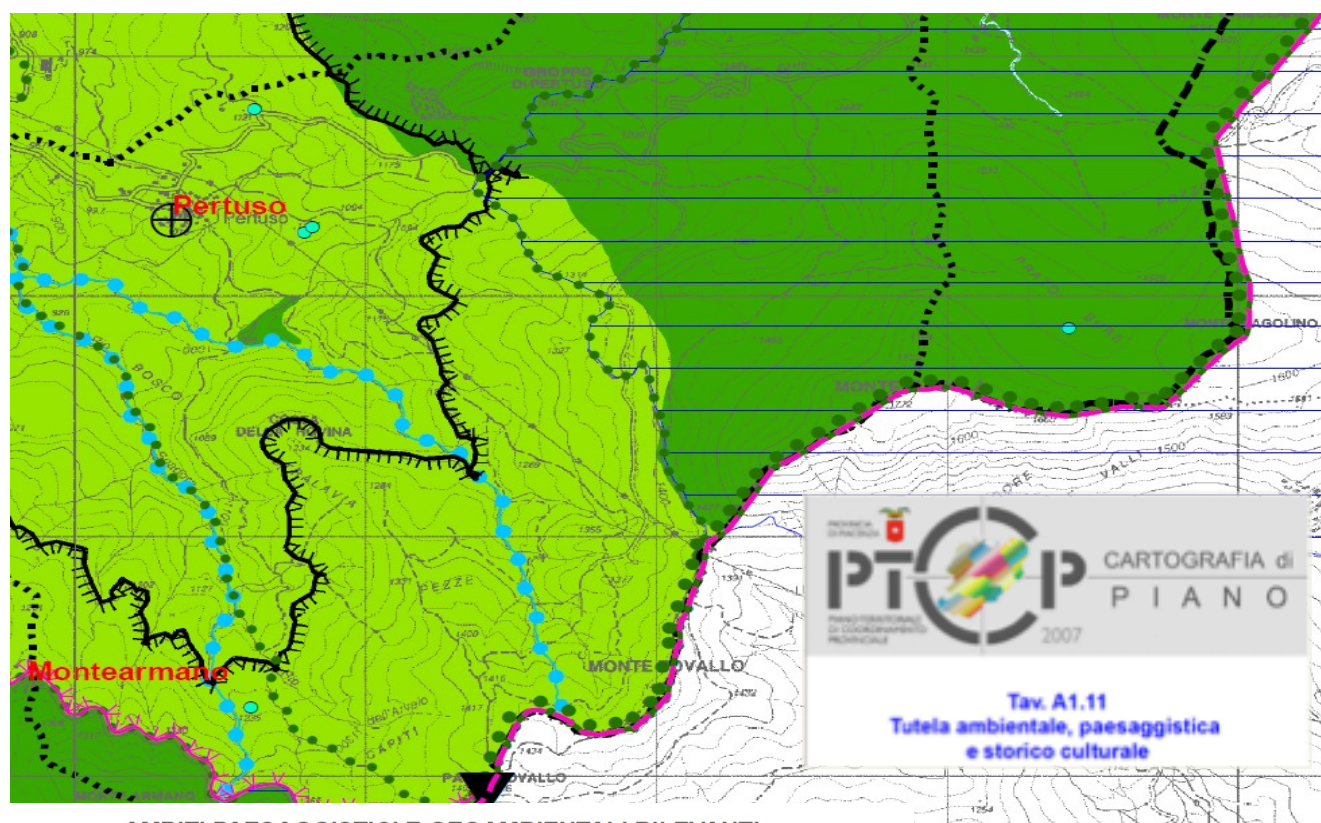
Nella tavola della vegetazione (8Tav. A2:11), l'area interessata dall'AATV è ricoperta per gran parte da faggete, per le quali non è riconosciuta una precisa forma di gestione. Nello Schema direttore della Rete Ecologica Provinciale ricade quasi per intero nel nodo primario corrispondente ai territori più elevati interessata diversi siti di rete natura 2000 (Tav.A6), nel quale sono indicati più biotopi umidi, due dei quali ricadono nel perimetro dell'AATV.

Relativamente agli aspetti storico-architettonico e testimoniale, dalla cartografia del PTCP non risultano all'interno delle ZSC elementi di interesse; le due aree di concentrazione di materiali archeologici e/o di segnalazione di rinvenimenti indicate nel comune di Ferriere non riguardano le superfici dell'AATV:

- Sito: Ferriere, Lago Bino. Località: Lago Bino. Materiale sporadico, Mesolitico /Generico

- Sito: Ferriere, Monte Ragola – Prato Grande. Località: Monte Ragola. Materiale sporadico, Mesolitico/ Non identificabile: Castelnoviamo.

Al fine di fornire un inquadramento territoriale dell'AATV, si riportano alle pagine seguenti stralci da tavole PTCP vigente, ritenute di interesse ai fini della valutazione.



AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI

	Zone di valenza ambientale locale	17
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	15
	Zone di tutela naturalistica	18
	Zone calanchive	19
	Crinali spartiacque principali	Crinali spartiacque principali e crinali minori
	Crinali minori	

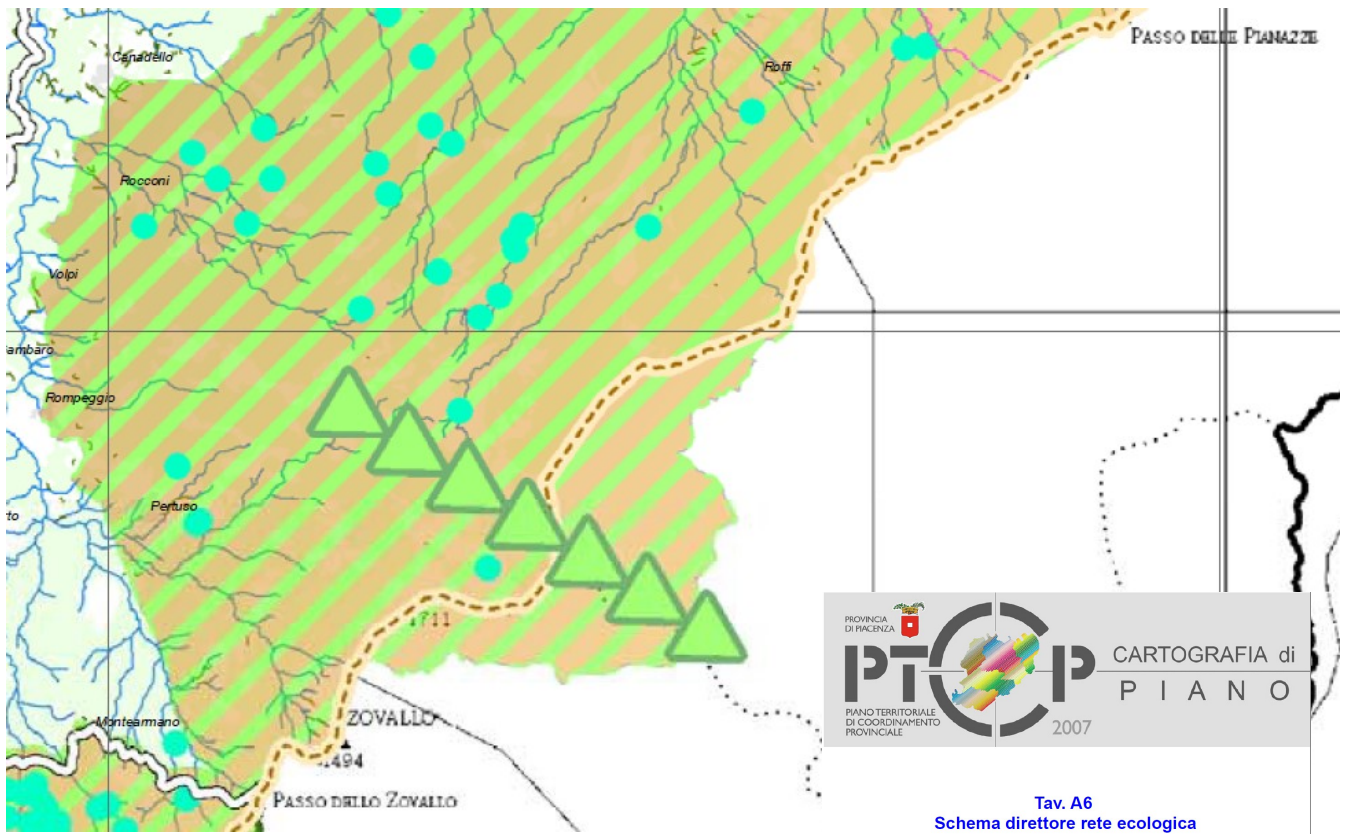
ZONE UMIDE DI PREGIO

	Biotopi umidi	Biotopi e risorgive	16
	Risorgive		
	Fascia di integrazione dell' ambito fluviale		14

STUDIO AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ECOLOGICA
 RINNOVO 2024 AATV MONTE RAGOLA E ZONA ADDESTRAMENTO CANI - COMUNE DI FERRIERE

r_emiro.Giunta - Prot. 29/11/2024.1289989.F

r_emiro.Giunta - Prot. 19/11/2024.1279920.F



Tav. A6
 Schema direttore rete ecologica

Legenda

Elementi funzionali		Elementi naturali esistenti	
	Nodi ecologici		Assetto vegetazionale
	Corridoi ecologici fluviali primari		Reticolo idrografico
	Corridoi ecologici fluviali secondari		Fontanili e risorgive
	Direttrici da istituire in ambito planiziale		Biotopi umidi
	Direttrici critiche		Elementi lineari
	Direttrici di collegamento esterno		
	Ambiti della fascia di transizione della collina		
	Ambiti di connessione da consolidare e migliorare in pianura		
	Ambiti destrutturati		
	Varchi insediativi a rischio		

2.2 FINALITÀ DEL PROGETTO

Richiesta rinnovo di concessione dell'AATV Monte Ragola con relativo studio di valutazione di incidenza ecologica.

2.3 LIVELLO DI INTERESSE

Il progetto presenta un livello di interesse locale; amministrativamente coinvolto il solo comune di Ferriere.

2.4 TIPOLOGIA DI INTERESSE

Il progetto in esame è di interesse privato, pur presentando valenza sociale considerato che si trova in area svantaggiata di montagna e rappresenta una opportunità al fine di evitarne l'abbandono.

2.5 INDICAZIONE D'EVENTUALI ESIGENZE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO CONNESSE ALLA SALUTE DELL'UOMO, ALLA SICUREZZA PUBBLICA O DI PRIMARIA IMPORTANZA PER L'AMBIENTE

Nessuna

3. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DEGLI INTERVENTI

3.1 AREA INTERESSATA DALL'ATTIVITÀ

L'AATV Monte Ragola si trova in sponda orografica destra del torrente Nure, nella fascia montana della provincia, verso il confine parmense. L'area su cui si colloca è compresa nell'Unità Territoriale Omogenea 3 della Regione ER, individuata dal Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 che comprende territori montani e di crinale, interessa l'alta Val Nure e lo spartiacque tra questa e la Val Trebbia.

I confini dell'azienda seguono per lo più margini naturali quali strade, sentieri e crinali: a sud coincide con il crinale di Monte Ragola e del Passo dello Zovallo, che segna il confine tra le due province emiliane; ad ovest il confine parte da Monte Nero e continua in modo irregolare sino ad ovest dell'abitato di Pertuso; a nord tocca Monte Prelo e Poggio dell'Orlo; ad est tocca Prato Molle e Fontana del Signore verso il crinale di Monte Ragola.

L'altitudine varia tra 1.010m s.l.m. in corrispondenza della frazione Pertuso e 1.711m del Monte Ragola.

I terreni aziendali sono percorsi da diversi corsi d'acqua e interessati dalla presenza di alcune zone umide.

La superficie dell'AATV, complessivi 667 ettari, include il complesso della cooperativa agricola e zootecnica "Monte Ragola", specializzata in lavori agricoli di forestazione ed interventi idraulico forestale; miglioramento di prati e pascoli; gestione stalla sociale per l'allevamento di bovini da carne limousine da agricoltura biologica, oltre alla gestione della stessa AATV, dato confermato da Fedagri - Federazione Nazionale delle Cooperative Agricole ed Agroalimentari (<http://www.confcooperativepiacenza.it/fedagri/>). Il presidente della cooperativa coincide con il concessionario dell'AATV, sig. M. Maraner.

I terreni aziendali presentano le caratteristiche tipiche dei comprensori montani: sono dominati da aree boscate con presenza di pascoli d'alta quota; limitati, invece, i seminativi. Ne risulta un mosaico vario e ben strutturato.

Le ampie zone boscate, attraversate solo da mulattiere e sentieri, presentano come specie dominante il Faggio (*Fagus sylvatica*), associato a Castagno (*Castanea sativa*), Rovere (*Quercus robur*), Frassino (*Fraxinus ornata*) e Carpino (*Carpinus betulus*); generalmente la struttura è buona, con presenza di fitto sottobosco. E' presente anche Pino nero (*Pinus nigra*), in zone originatasi da interventi di rimboschimento.

I seminativi sono rari (circa 0,01% del territorio) e localizzati nella porzione più bassa dell'Azienda in prossimità dei nuclei abitati; frumento, avena ed erba medica sono le essenze coltivate. Le colture cerealicole e foraggere hanno subito un progressivo abbandono legato ai costi e alle difficoltà di lavorazione a fronte di una irrisoria resa economica. Sono presenti appezzamenti coltivati a patate ed alcuni alberi da frutta. Gli incolti e cespugliati rappresentano il 10% circa della superficie. Queste colture soffrono del fenomeno dell'abbandono verificatosi negli ultimi decenni. I pascoli, sia nella parte bassa che in quota, resistono al rimboschimento poiché sono adibiti all'alpeggio estivo. Le praterie in quota coprono il 12% del territorio.

Interessanti gli affioramenti rocciosi ai bordi dei boschi che costituiscono un ambiente xerofilo di interesse per diverse specie.

Si riporta una tabella con la ripartizioni colturali in azienda, tratta dal Piano Pluriennale di Conservazione e Ripristino Rinnovo 2024.

STUDIO AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ECOLOGICA
RINNOVO 2024 AATV MONTE RAGOLA E ZONA ADDESTRAMENTO CANI - COMUNE DI FERRIERE

TIPOLOGIE VEGETAZIONALI	%
Aree con vegetazione arbustiva	7,12
Aree con vegetazione rada	1,53
Boschi di faggi	72,52
Boschi di conifere	1,57
Boschi misti conifere e latifoglie	0,61
Praterie	12,36
Prati stabili	0,54
Rocce, falesie e affioramenti	4,04
Seminativi in aree non irrigue	0,01

Nell'intorno, si trova di fatto la stessa situazione, con caratteristiche tipiche dei comprensori montani provinciali.

Figura 3.1 - Localizzazione indicativa dell'area di interesse su immagine satellitare AGEA 2011

fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/consultazione/cartografia-interattiva>

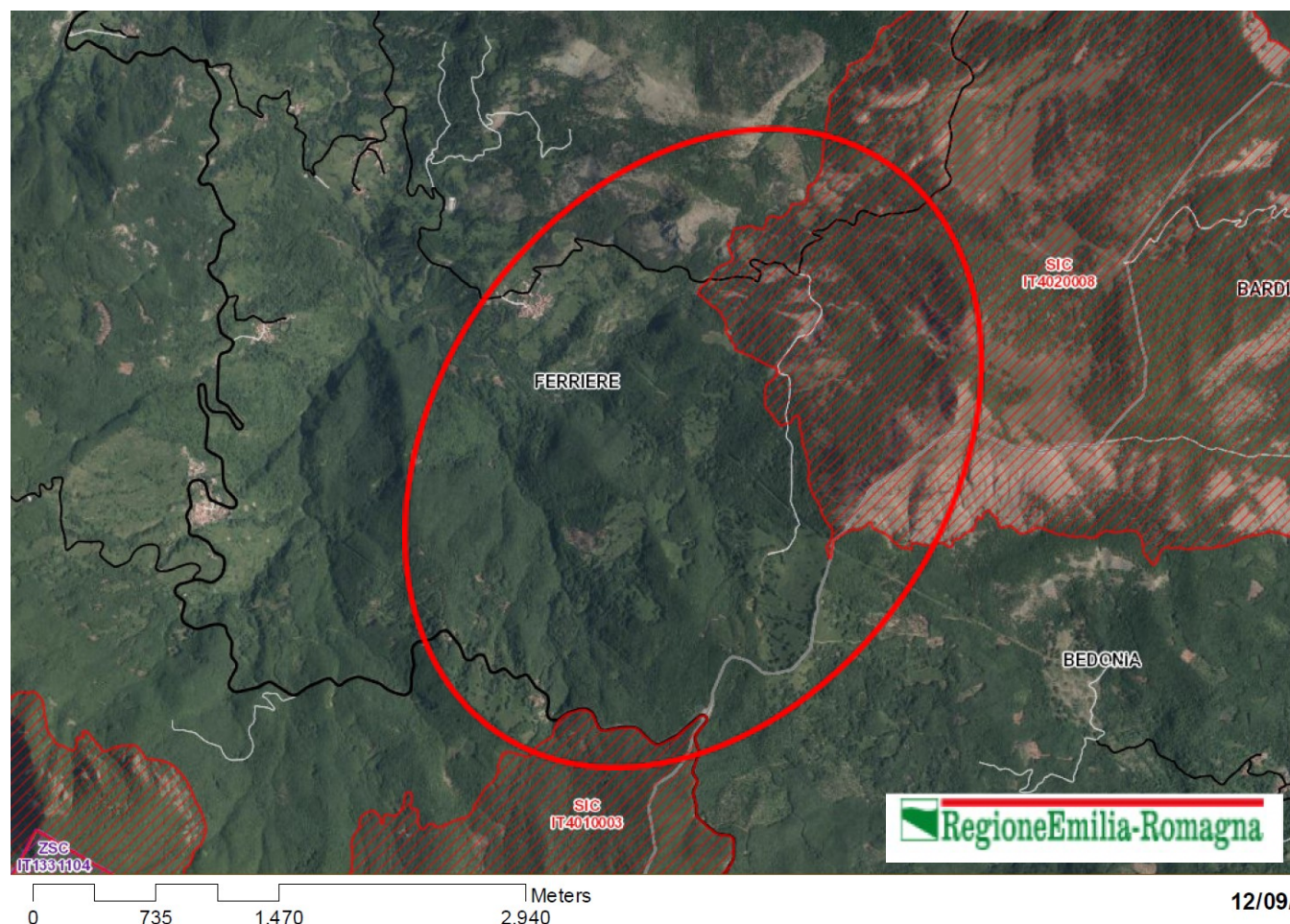
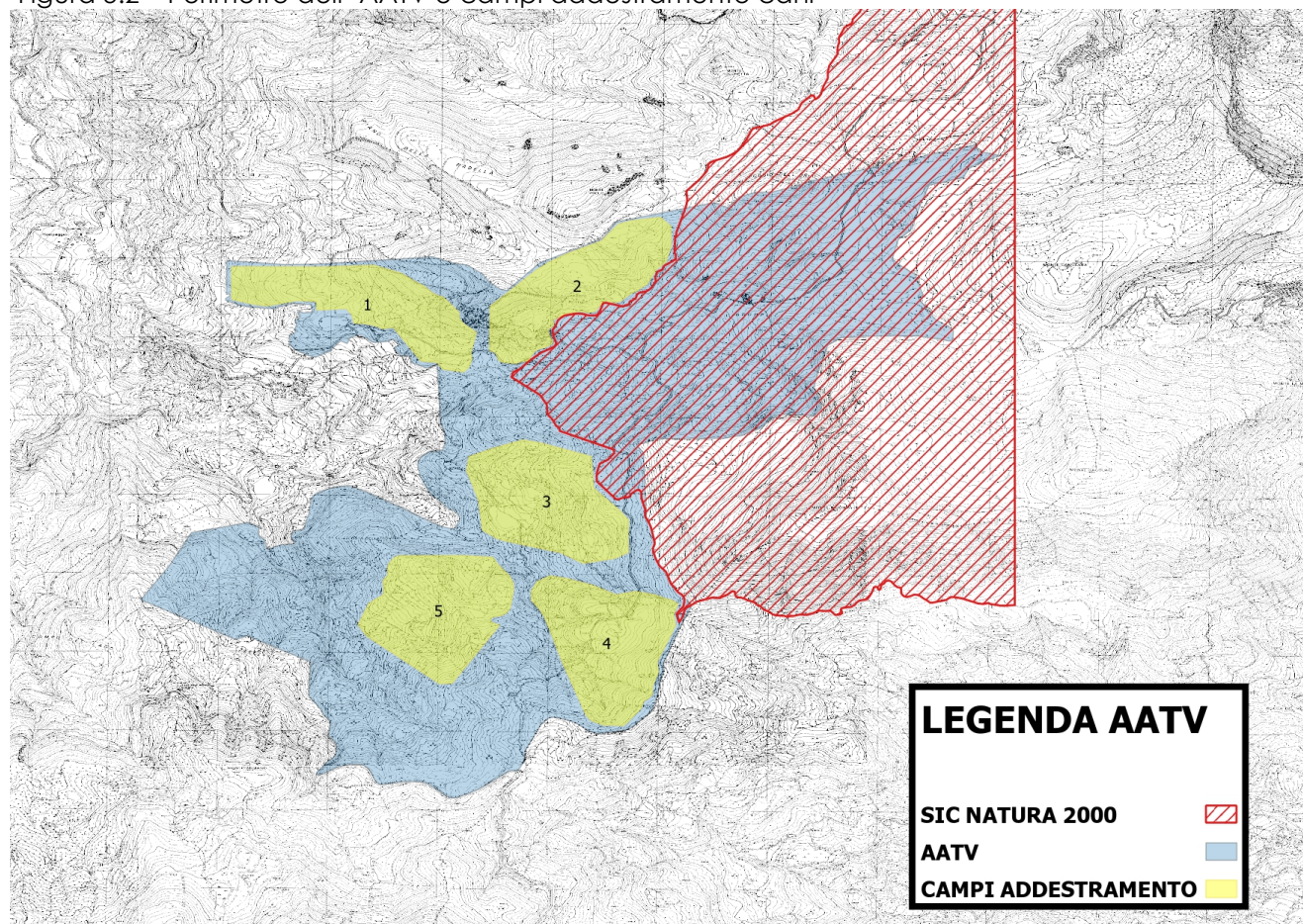


Figura 3.2 – Perimetro dell' AATV e campi addestramento cani



3.2 TIPOLOGIE DELL'ATTIVITA'

L'azienda venatoria è passata ad AATV da alcuni decenni, considerata le realtà di queste zone montane e le dinamiche di spopolamento.

Nel 2024 ha ridotto ulteriormente la superficie e limitato le attività svolte al suo interno, ottenendo già una valutazione di incidenza positiva sui siti coinvolti nell'anno 2017 (IT4020008 e IT 4010003).

Oggi, le attività dell'AATV fanno capo al complesso della cooperativa agricolo-zootecnica biologica Monte Ragola, sita lungo la strada che collega gli abitati di Rompeggio e Pertuso, che ne è concessionaria nella persona del proprio presidente.

Per le attività svolte si fa riferimento a quanto riportato nel Piano Tecnico Pluriennale per il Rinnovo 2024:

L'**attività venatoria** si svolge seguendo le normative regionali ed i calendari stagionali. Nel Piano Tecnico Pluriennale, sulla base della situazione faunistica generale nell'area stimata mediante censimenti basati su osservazioni effettuate durante percorsi casuali, e sulla base della vocazionalità del territorio, viene richiesto il prelievo venatorio per quattro specie: fagiano, pernice rossa, starna e lepri; i numeri di animali immessi, assestato sull'esperienza degli anni precedenti, sono 300 fagiani, 200 pernici, 300 starne e 20 lepri; gli stessi numeri sono indicati come prelievi programmati.

Si ricorrerà ad animali di allevamento, scelti qualitativamente in base a caratteristiche di robustezza e selvaticità.

Per ciascuna specie sono dettati criteri gestionali ed obiettivi nel Piano Pluriennale. Stralcio dal Piano Tecnico Pluriennale 2024, pag.22.

ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITA' VENATORIA

- suddivisione del territorio aziendale in zone di caccia
- l'attività venatoria viene esercitata "a squadre" composte da 2-3 persone per zona, ogni squadra è affidata ad un accompagnatore.
- Numero limitato di accessi giornalieri
- immissione degli animali sul territorio a gruppi di 5 individui per evitare concentrazioni innaturali di animali, possibile attrattiva per specie opportuniste quali la volpe

Per quanto riguarda le **attività di addestramento cani**, le zone (o campi) sono tutte interne ai confini dell'aatv ed escluse dalle ZSC.

Durante gli anni sono state effettuate modifiche e ripermetrazioni, tenendo conto soprattutto della presenza delle ZSC presenti e/o confinanti con il territorio aziendale.

Ad oggi i campi di addestramento cani sono 5 con le seguenti caratteristiche:

- zona 1 e zona 2 con una superficie pari a 35 ha;
- zona 3, zona 4 e zona 5 con una superficie pari a 40 ha;
- i campi non sono contigui tra loro;

- il conduttore dei terreni su cui ricadono i campi si identifica con il Concessionario stesso, Cooperativa Agricolo Zootecnica Monte Ragola, azienda Biologica;
- La zona 3 e la zona 5 non sono di facile accesso con mezzi 4x4, ma raggiungibili a piedi;
- l'attività senza sparo si svolgerà tutto l'anno, articolata su 5 giorni alla settimana;
- l'attività con sparo (limitata all'avifauna immessa) sarà limitata a 3 giorni settimanali, individuati nei giorni di lunedì, sabato e domenica;
- l'addestramento in campo aperto sulla lepre senza sparo è ammessa dal 01/05 al 31/08 con la presenza di non più di un cacciatore per zona e con un numero di cani adeguato alla normativa vigente;
- i turni sono fissati per un tempo massimo di 4 ore ciascuno dalle 7:00 alle 13:00;
- la selvaggina immessa è costituita esclusivamente da fagiani, starni, pernici rosse, quaglie e lepri provenienti da allevamenti nazionali autorizzati.

L'attività di addestramento e gare, esercitata secondo i termini di legge, è disciplinata da apposito regolamento redatto all'atto dell'istituzione dei campi stessi. Anche per l'addestramento cani, come per l'attività venatoria in azienda, gli animali vengono liberati a piccoli gruppi ed in aree circoscritte in quanto la finalità è quella di realizzare un abbattimento tendente al 100%.

Considerando gli **interventi e le attività di miglioramento ambientale**, l'AATV insiste sui terreni utilizzati dalla Cooperativa Agricola Zootecnica Biologica e questo comporta una gestione sostenibile dei limitati coltivi, dei boschi e soprattutto dei pascoli, a basso impatto ambientale.

Il Piano Pluriennale indica "interventi per la tutela e il ripristino degli habitat" da attuare nell'azienda, sulla base della verifica dei parametri che caratterizzano l'ambiente: diversità ambientale, frammentazione, vocazione faunistica del territorio; si tratta in parte di interventi orientati al potenziamento di dotazioni ambientali ed in parte volti a limitare i fattori di mortalità e disturbo attraverso l'incremento delle possibilità trofiche e il miglioramento della situazione agro-forestale.

Il programma da realizzare annualmente prevede:

- **sfalcio degli incolti**; intervento da effettuare a tarda estate in modo da non interferire con la fase riproduttiva delle specie selvatiche.

STUDIO AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ECOLOGICA
RINNOVO 2024 AATV MONTE RAGOLA E ZONA ADDESTRAMENTO CANI - COMUNE DI FERRIERE

- **recupero dei pascoli degradati** con pascolamento a carico moderato di bestiame e garantendo la presenza del bestiame per almeno 3 mesi. La Cooperativa Monte Ragola possiede un allevamento biologico di 50 bovini di razza Limousine che vengono lasciati al pascolo sul territorio dell'azienda da giugno ad ottobre
- **foraggiamento artificiale** nel periodo invernale ed in caso di gelate e nevicate abbondanti, predisposizione di punti di abbeverata
- **pulizia di boschi e sentieri**
- **pulizia e mantenimento di risorgive e ruscelli.**

3.3 TEMPI E PERIODICITA' DELLE ATTIVITA' PREVISTE

Le attività attinenti alla caccia e addestramento cani sono svolte secondo calendari da normativa e i regolamenti riportati al paragrafo precedente.

Il numero di cacciatori che frequentano l'azienda è limitato al fine di minimizzare il disturbo e l'interferenza con i cicli biologici delle specie presenti.

3.4 COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI PIANI/PROGETTI E LORO CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Non è stato riscontrato alcun altro progetto in atto con il quale le attività dell'AATV possano interferire.

4. RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA DELL'AREA D'INTERVENTO E DEI SITI INTERESSATI

4.1 INDICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI CON INDICAZIONE SE L'OPERA PREVISTA E' INTERNA O ESTERNA AI SITI STESSI

I siti interessati dall'attività della AATV sono:

- **ZSC IT 4020008** "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino", direttamente
- **ZSC IT 4020003** "Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia", a confine del perimetro dell'AATV

Dal Quadro Conoscitivo ai fini del Piano di Gestione del sito IT4020008, emerge che la ZSC IT 4020008 è interessata da diversi istituti faunistici del PFV di Piacenza.

Figura 4.1: immagine stralciata dal Quadro Conoscitivo del PdG del SIC IT4020008 - gennaio 2018; pag 66

RETE NATURA 2000 – SIC IT4020008 MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO – QUADRO CONOSCITIVO

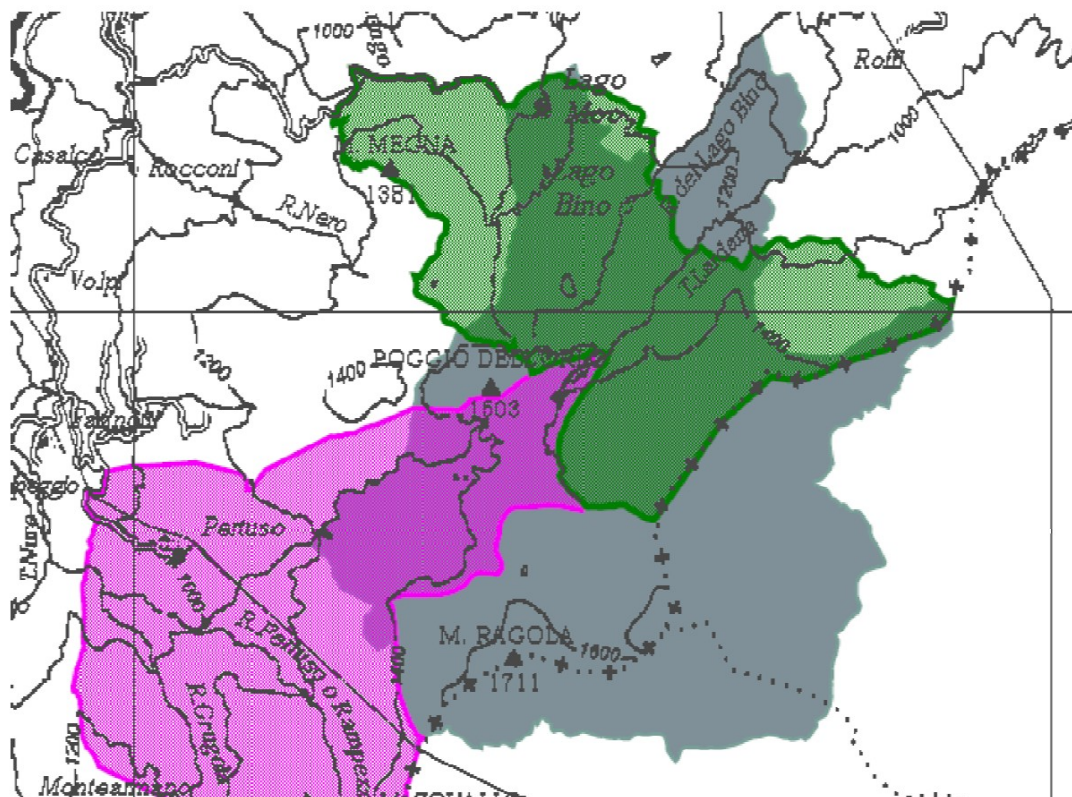


Fig. 1 - Inquadramento del sito rispetto alla perimetrazione degli Istituti Faunistici (ZRC – in verde; ATV – in fucsia).

Nel quadro generale della rete natura 2000 le due ZSC coinvolte ricadono nel sistema dei siti nella fascia di crinale dell'Appennino, a cavallo tra le provincie emiliane di Piacenza e Parma e la provincia di Genova, come mostra lo schema in figura 4.2.

La cartografia di base è stampata dal GIS WEB a cura del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna della Regione Emilia-Romagna (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/consultazione/cartografia-interattiva/cartografia-interattiva>).

Figura 4.2: Siti Natura 2000 nella Provincia di Piacenza

fonte: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/siti-per-provincia/piacenza>

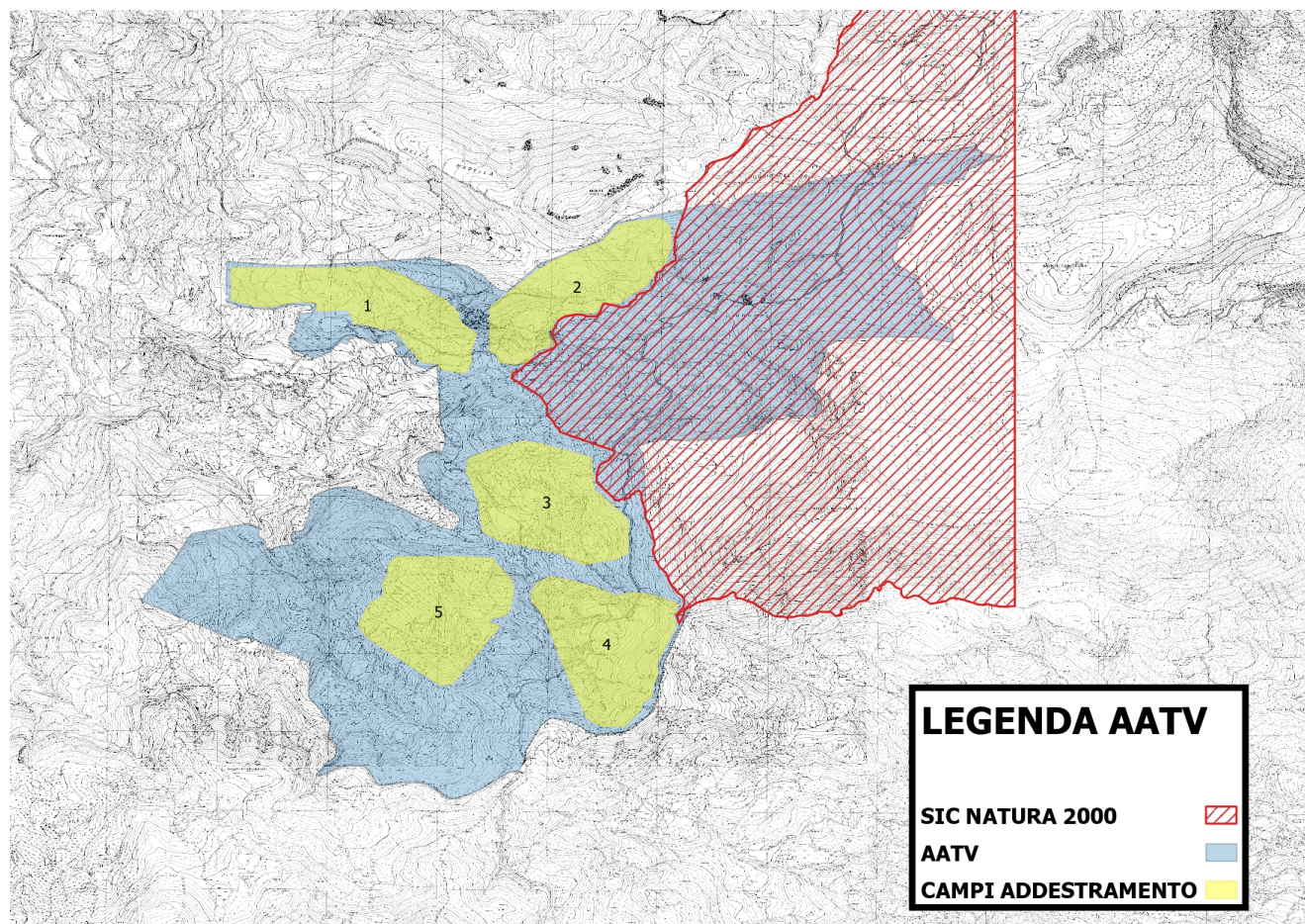


Nello specifico, in riferimento alla figura 4.3 (a scala vasta e nel dettaglio):

- la porzione a nord-est dell'AATV ricade nella ZSC IT4020008
- il perimetro sud dell'AATV coincide con il confine nord della ZSC IT4010003.

Le zone di addestramento cani ricadono tutte all'esterno delle aree protette.

Figura 4.3: localizzazione della AATV rispetto alla Rete Natura 2000, con indicazione di campi e zone addestramento cani



4.2 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA DI INTERVENTO E DEL SITO. CARATTERISTICHE GENERALI E ASPETTI GEOBOTANICI E FAUNISTICI

L'area in esame, nella quale si inserisce la AATV Monte Ragola, è nell'alto Appennino piacentino, in alta Val Nure, a ridosso di confini amministrativi con le provincie di Parma e Genova. Il complesso montuoso presenta da ampi affioramenti rocciosi, praterie, pascoli di altitudine, torbiere e faggete; la morfologia glaciale ha dato origine ad una serie di ambienti umidi dove numerose specie vegetali rare e protette.

Nel complesso l'area presenta un elevato grado di diversificazione degli ambienti, che generalmente presentano buone caratteristiche di naturalità. Importanti gli aspetti geomorfologici, le cui antiche dinamiche hanno generato gli ambienti di maggior interesse attuale.

IT 4020008 ZSC "Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino"
(sito inter-provinciale, Province di Piacenza e di Parma)

Superficie: 954 ha (PC)

Comuni: Ferriere (Pc), Bedonia (Pr).

Altitudine minima e massima: 860 – 1.723 m (M. Ragola) s.l.m.

La ZSC Monte Ragola, Lago Moò, Lago Bino, direttamente interessata dall'AATV, si colloca nell'alto appennino piacentino, tra la Val Nure e la Val Ceno, in prossimità del crinale appenninico. Dal punto di vista paesaggistico e morfologico il sito si caratterizza come un esteso ed elevato massiccio ofiolitico, interessato da diffuse manifestazioni di glacialismo, che hanno creato le condizioni per la formazione di numerose aree umide in quota.

Le zone umide sui ripiani di origine glaciale lungo i versanti, costituiscono gli ecosistemi più caratteristici dell'area e più conservati, nonostante diversi gradi di interrimento che offrono differenti successioni vegetazionali.

Tra gli ecosistemi più conservati e caratteristici dell'area, vanno citate le innumerevoli stazioni umide localizzate lungo i versanti su ripiani di origine glaciale e caratterizzate da diversi stadi di interrimento, con relative, differenti successioni vegetazionali.

Nella zona l'azione erosiva, con evidenti segni della successione delle fasi di avanzamento e ritiro degli antichi ghiacciai, è testimoniata dalla caratteristica morfologia dei versanti, che presentano una serie di ripiani separati da salti di pendenza; da monte verso valle troviamo: Prato Grande, antico bacino lacustre colmato, Pramollo, ampia torbiera, e i due laghi Bino e Moo, laghetti di origine glaciale racchiusi da anfiteatri morenici, il secondo in stato di interrimento molto avanzato.

Altre torbiere, pozze temporanee e laghetti sono presenti nell'area, anche esternamente al sito.

Elevato il grado di diversificazione del mosaico ambientale, che vede boschi e boscaglie anche ad alta quota (50%), vaste praterie e i pascoli (40%), in parte migliorati; diversi habitat rupestri e detritici. Complessivamente nel sito sono stati riconosciuti **20 habitat d'interesse comunitario**, 6 dei quali prioritari, che coprono quasi l'84% della superficie del sito, con prevalenza per estensione di faggete e brughiere cacuminali.

Riguardo a **qualità e importanza**, nel formulario si legge: Specie vegetali CORINE appendice K: *Coeloglossum viride*.

Specie vegetali RARE e MINACCIATE: *Dactylorhiza incarnata*, *Drosera rotundifolia*
Specie vegetali RARE: *Asplenium cuneifolium*, *Iberis sempervirens*.

Specie vegetali RARISSIME: *Pinus mugo*, *Sorbus chamaemespilus*.

POPOLAZIONI APPENNINICHE: *Pinus mugo*, *Sorbus chamaemespilus*.

Aspetti geobotanici (tratto da QC del Piano di Gestione 2018) – Dalla particolare formazione geomorfologica dell'area, deriva un paesaggio che nelle porzioni sommitali è per lunghi tratti privo di una copertura forestale, con estese superfici detritiche. Qui si riscontra la tipica interdigitazione tra le vegetazioni dei detriti termofili a clasti più grossolani degli Stipetalia calamagrostis (**habitat 8130**), quelle su clasti a matrice più fine e più stabilizzati riferibili all'*Alysson-bertolonii* (**habitat 6130**), le vegetazioni di crassulacee ascrivibili all'*habitat 8230*, le comunità rupicole silicatiche dell'**habitat 8220** e le garighe a *Helichrysum italicum*, *Teucrium spp.*, e *Thymus spp.* della classe Festuco- Ononidetea.

Le praterie più stabili in contatto con queste vegetazioni sono costituite prevalentemente da praterie semiaride calcicole (**habitat 6210**) dell'alleanza Mesobromion che registrano la presenza di specie protette a livello regionale (Orchidaceae in particolare), ma anche da aspetti più decisamente acidofili dell'alleanza Nardion che tendono a prevalere soprattutto nelle aree pascolate.

Dal punto di vista forestale le pendici su substrato ofiolitici ospitano anche nuclei di pino mugo *Pinus uncinata*, relitti alpini di grande significato biogeografico, gli unici della regione insieme a quelli del vicino Monte Nero ed ascrivibili all'**habitat 9430**.

La morfologia più dolce alla base delle masse ofioliti che lascia invece spazio alla vegetazione boschiva sempre riconducibile all'*habitat* delle 'Faggete acidofile' dell'alleanza Luzulo –Fagion (**habitat 9110**) ovvero a faggete oligotrofiche sviluppate su substrati acidi, con sottobosco ricco di *Anemonoides ranunculoides*, *Anemonoides trifolia subsp. brevidentata*, *Arctostaphylos uva-ursii*, *Daphne mezereum*, *Deschampsia flexuosa*, *Hepatica nobilis*, *Luzula spp.*, *Scilla bifolia* e *Vaccinium myrtillus*. In alcune aree (Prato Molle, Passo dello Zovallo), il sottobosco della faggeta appare a tratti fisionomizzato dalle Comunità ad alte erbe alpine e subalpine riferibili all'**habitat 6430** dominate da *Polygonatum verticillatum* in associazione a *Lonicera alpigena* e *Paris quadrifolia*. Solo nella Valle del Torrente Lardana, nell'area compresa tra il Laghetto di Monte Camulara, la Rocca dell'aquila e la Roccaccia,

sono stati rinvenuti nuclei relitti di 'Faggete con *Taxus*' (**habitat 9210**) in cui pochi individui di *Taxus baccata* testimoniano antichi bioclimi postglaciali.

La faggeta è interrotta da aree a pascolo e brughiere che presentano fisionomie diverse, da quelle a *Calluna vulgaris*, *Erica carnea*, mirtilli ed *Atctostaphylos uva-ursi* ad aspetti invece più decisamente dominati da *Genista radiata*, *Juniperus nana* e *Daphne oleoides* (**habitat 4060**).

Il paesaggio sia in termini fisici sia vegetazionali è fortemente influenzato dalla presenza delle tracce dell'azione modellatrice dei ghiacciai würmiani sotto forma di recinti glaciali, circhi e conche di esarazione ricolmi di depositi torbosi. Il versante settentrionale del Ragola è sede di due circhi glaciali adiacenti, ai piedi dei quali si trova un vasto ripiano acquitrinoso. Un terzo circo posto sul versante nord-orientale domina l'estesa conca paludosa di Prato Bure. Un altro circo (l'Arco) è presente sul lato nord-orientale di Monte Camulara, con zone di alimentazione distribuite tra Monte Megna (1380 m), Poggio dell'Orlo (1509 m), Monte Rocchetta (1404 m) e Roccone (1412 m) a separare le distinte lingue glaciali confluenti nel Lago Moo.

Queste aree ospitano estese praterie e zone umide caratterizzate da diversi stadi di interrimento, con relative, differenti successioni vegetazionali che comprendono laghetti, pozze temporanee, stagni, torbiere riferibili all'**habitat 7230** e prati acquitrinosi. Le bordure elofitiche sono composte da diverse specie di carici (*Carex spp.*), giunchi (*Juncus spp.*) e tife (*Typha spp.*); negli stagni galleggiano idrofite quali Ninfea gialla *Nuphar luteum* e Ranuncolo d'acqua *Ranunculus trichophyllus*; i prati acquitrinosi ospitano Sesleria delle paludi *Sesleria uliginosa*, Caltha palustre *Caltha palustris*, Olmaria comune *Filipendula ulmaria*, eriofori (*Eriophorum spp.*), Sanguisorba *Sanguisorba officinalis*, Giuncastrello alpino, Parnassia *Parnassia palustris*, Trifoglio fibrino *Menyanthes trifoliata*, Genziana mettimborsa *Gentiana pneumonanthe*, oltre alle rare orchidee Elleborine palustre *Epipactis palustris* e Orchidea palmata *Dactylorhiza incarnata*. In alcune limitate aree lungo le forre torrentizie l'espressione della vegetazione igrofila comprende anche formazioni boschive dell'alleanza *Alnion incanae*.

Sono ben 21 le specie vegetali riportate nel formulario riferibili agli elenchi della direttiva habitat; e 17 nell'elenco delle specie di interesse.

Fauna - Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle coperture forestali, agli ambienti aperti culminali e alle zone umide montane. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali.

Mammalofauna: una sola specie in All.2 alla Dir. Habitat: *Canis lupus*; alcune specie in All. IV, tra cui Moscardino *Muscardinus avellanarius*, Pipistrello di Savi *Hypsugo savii*, Vespertilio di Daubenton *Myotis daubentonii*, Pipistrello nano *Pipistrellus pipistrellus*.

Avifauna: 10 specie All. I alla Dir. Uccelli, di cui 7 sono indicati come nidificanti Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Tottavilla *Lullula arborea*, Calandro *Anthus campestris*, il Biancone *Circaetus gallicus*, lo Stiaccino *Saxicola rubetra*. Ci sono informazioni relativi alla nidificazione di altre specie come astore, beccaccia, picchio verde, picchio rosso minore, merlo acquaiolo e regolo. Frequentano l'area specie in All. I come corvo imperiale e codirossone.

Erpetofauna: presenti 3 specie di anfibi di cui in All. II alla Dir. Habitat: Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*, Geotritone di Strinati *Speleomantes strinati* e Salamandrina *perspicillata*. Nessun rettile. Tra le specie di interesse sempre nel formulario sono elencate: *Triturus alpestris*, *Salamandra salamandra*, *Rana italica*; ed il rettile *Elaphe longissima*.

Diverse le specie segnalate negli anni nell'area in All. IV, come Biacco *Hierophis viridiflavus*, Colubro liscio *Coronella austriaca*, Colubro di Riccioli *Coronella girondica*, Natrice tassellata *Natrix tassellata*, Saettone comune *Zamenis longissimus*, Lucertola muraiola *Podarcis muralis*, Ramarro occidentale *Lacerta bilineata*, Tritone alpestre appenninico *Triturus alpestris apuanus*, Raganella italiana *Hyla intermedia*, Rana di Lessona *Rana lessonae*, Rana temporaria *Rana temporaria*, Rana dalmatina *Rana dalmatina*.

Si ricorda la presenza di un interessante invertebrato, il coleottero *Rosalia alpina*, noto come cerambice del faggio.

IT 402003 ZSC "Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia"

Superficie: 501 ha (PC)

Comuni: Ferriere (Pc)

Altitudine minima e massima: 1.150 – 1.789 m s.l.m. (M. Maggiorasca)

La ZSC IT 4010003 Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia, confina con il lato sud dell'azienda in esame; si trova a sud della ZSC IT402008, sempre nell'alta Val Nure, a cavallo tra le province di Piacenza e Parma, a confine con il territorio ligure nella Val d'Aveto. Comprende i versanti settentrionali e la cresta sommitale tra La

Ciapa Liscia (1594 m) e il Maggiorasca (1789 m) e verso oriente il Monte Nero (1752 m).

Anche per questo sito il grande interesse naturalistico è dato da aspetti geologici, con presenza di notevoli testimonianze glaciali e aree umide collegate, di fitocenosi relitte di importanza nazionale ed europea. Elevatissimo è il grado di naturalità complessivo dell'area, non soggetta a forte pressioni antropiche.

Gli ecosistemi naturali che caratterizzano il sito sono: l'arbusteto d'alta quota dell'endemico Pino uncinato (*Pinus uncinata* var. *rostrata*), che rappresenta l'unica stazione spontanea per l'Appennino settentrionale; numerosi ambienti umidi d'alta quota che vanno dal lago allo stagno più o meno torboso, collegati a una serie di conche di origine tettonico-glaciale; la faggeta con Abete bianco.

Nell'area l'ambiente è ricco e diversificato, di interesse naturalistico e paesaggistico; sono stati riconosciuti **15 habitat diversi di interesse europeo**, dei quali 2 prioritari, forestali, rocciosi e prativi in particolare, che nel complesso ricoprono oltre l'87% del sito.

Riguardo a **qualità e importanza**, nel formulario si legge: Specie vegetali CORINE appendice K : *Coeloglossum viride*, *Epipogium aphyllum*.

Specie vegetali RARE: *Asplenium cuneifolium*, *Epipogium aphyllum*, *Iberis sempervirens*.

Specie vegetali RARE e MINACCIATE: *Drosera rotundifolia*, *Dactylorhiza incarnata*, *Viola palustris*.

Specie vegetali RARISSIME: *Pinus mugo*, *Sorbus chamaemespilus*, *Primula marginata*.

Specie vegetali RARISSIME e MINACCIATE: *Trichophorum alpinum*.

POPOLAZIONI APPENNINICHE: *Pinus mugo*, *Sorbus chamaemespilus*.

Al fine di un inquadramento generale si riportano aspetti del sito confinante con l'AATV.

Aspetti geobotanici (tratto da QC del Piano di Gestione 2018) - Su massicci che costituiscono il sito si riscontra quindi la tipica interdigitazione tra le vegetazioni dei detriti termofili a clasti più grossolani degli *Stipetalia calamagrostis* e a dominanza di *Cryptogramma crista*, quelle su clasti a matrice più fine e più stabilizzati riferibili all'*Alysson-bertolonii* (**habitat 6130**), le vegetazioni di crassulacee fisionomizzate da specie dei generi *Sedum* e *Sempervivum* ascrivibili **all'habitat 8230** e le comunità

rupicole silicatiche dell'**habitat 8220** con abbondanza della rarissima *Primula marginata* (unica stazione nota in Emilia-Romagna).

La sommità del massiccio del Monte Nero è infine caratterizzata da un denso ed esteso arbusteto a *Pinus uncinata*, che rappresenta, unitamente alla piccola popolazione presente sul M. Ragola, l'unica stazione spontanea per l'Appennino Settentrionale. Il contesto paesaggistico e vegetazionale della ZSC è in ogni caso prevalentemente forestale e pressoché interamente articolato nella fascia del faggio. Sono di fatto le faggete a caratterizzare la maggior parte degli ambienti, siano esse di tipo acidofilo (ed ascrivibili all'**habitat 9110** – Faggete del Luzulo-Fagetum) e/o miste ad Abete bianco (**habitat 9220**). Talvolta, porzioni aperte di tali faggete si compenetrano, in aree marginali con terreno profondo e più o meno impregnato d'acqua, con vegetazioni ad alte erbe fisionomizzate da *Ranunculus aconitifolius*, *Geranium sylvaticum* e *Polygonatum verticillatum*, (**habitat 6430**).

All'interno e ai margini della faggeta, a quote inferiori ai 1400 m s.l.m. e per lo più in aree recanti varie testimonianze geomorfologiche delle glaciazioni würmiane, si aprono radure su suoli idromorfi, con torbiere e prati acquitrinosi colonizzati da fitta vegetazione palustre con carici (*Carex spp.*), giunchi (*Juncus spp.*), sfagni (*Sphagnum spp.*), eriofori (*Eriophorum spp.*) e con *Parnassia palustris*. Questi ambienti umidi sono concentrati lungo il versante settentrionale del massiccio Monte Bue-Monte Nero e, in misura minore, lungo quello occidentale della Ciapa Liscia. Infine nella ZSC sono presenti lembi di vegetazione instaurata su rocce umide stillicidiose colonizzate da comunità riferibili all'alleanza Cratoneuron commutati con abbondante *Adenostyles australis*, *Caltha palustris*, *Cratoneuron commutatum* e *Silene pusilla* (base della Ciapa Liscia per esempio).

Sono 2 le specie vegetali riportate nel formulario riferibili agli elenchi della direttiva habitat; e 21 nell'elenco delle specie di interesse.

Fauna La presenza è quella tipica del settore montano dell'Appennino Settentrionale. Anche in questo sito, tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle coperture forestali, agli ambienti aperti culminali e alle zone umide montane. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali. Tra le comunità maggiormente rappresentate vi sono quelle associate alle coperture forestali, agli ambienti aperti culminali e alle zone umide montane. Interessanti anche le presenze erpetologiche associate alle zone umide relittuali.

Ai fini del presente studio, considerata la posizione dell'AATV esterna al sito, vengono specificate solo le categorie potenzialmente coinvolti; mammiferi ed uccelli; tralasciando rettili ed anfibi. Si ricorda la presenza di un interessante invertebrato, il lepidottero *Parnassio Parnassius apollo*, relitto glaciale raro sull'Appennino.

Mammalofauna: una sola specie in All.2 alla Dir. Habitat: *Canis lupus*.

Avifauna: 16 specie All. 1 alla Dir. Uccelli, di cui sono indicati come nidificanti Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*, Succiacapre *Caprimulgus europaeus*, Averla piccola *Lanius collurio*, Tottavilla *Lullula arborea* e Calandro *Anthus campestris*, il corvo imperiale *Corvus corax*, lo Stiaccino *Saxicola rubetra*. Tra le presenze regolari indicate negli anni ci sono: Astore e Sordone; sono stati inoltre segnalati il Merlo dal collare e Codirossone.

4.3 PRESENZA DI HABITAT O DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA DI INTERVENTO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (*)

L'area interessata dall'attività di AATV risulta da cartografia regionale tutta coperta di potenziali habitat; si caratterizza per la dominanza di faggeti, generalmente in uno stato di conservazione buono come risulta dal PdG, dove il tasso si trova nello strato arboreo inferiore o in quello arbustivo con individui isolati o piccoli gruppi, con presenza di lande e ghiaioni siti ai margini delle zone boschive, ambiente xerofilo di interesse per diverse specie. Tra le minacce per questi habitat non viene indicata l'attività venatoria e correlate.

Gli habitat di interesse prioritario corrispondono comunità xero mesofile nei confini aziendali.

Da uno studio di approfondimento sugli habitat di torbiera e degli ambienti igrofilii nei siti (curato dalla Provincia di Piacenza nel 2014), per il sito emerge che gli ambienti legati a Prato Grande, unico tra gli ambienti di torbiera interessato anche se marginalmente dalla AATV (non dai campi di addestramento cani), emerge che nella zona è presente solo l'**habitat 7230**, torbiere basse alcaline, di interesse comunitario, che si sviluppa al margine di pozze, in corrispondenza di piccole depressioni e lungo i rii e solchi di ruscellamento che attraversano Prato Grande; ad eccezione di un appezzamento posto sulla destra idrografica del rio principale, che raggiunge un'estensione complessiva di quasi 7.000 m², si tratta di poligoni di limitate dimensioni, posti ad ovest, alcuni dei quali nel perimetro aziendale. In tutti gli altri poligoni sono indicate le specie di interesse *Carex nigra*, *Sesleria uliginosa*, riferibili alla

tipologia vegetazionale Caricetum davallianae.

In uno dei poligoni più piccoli, una piccola pozza temporanea posta nei pressi del rifugio Monte Ragola, è riconosciuta una minuscola superficie (19 m²) con habitat di interesse provinciale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition), con indicazione della specie di interesse conservazionistico *Eleocharis palustris*.

Per tutti la principale criticità riconosciuta è costituita dal pascolo bovino ed equino (impatti da brucatura ed eutrofizzazione per le deiezioni) e dai cinghiali che danneggiano l'habitat ribaltando la torba alla ricerca di bulbi e rizomi (compresi anche quelli di specie di interesse conservazionistico).

Come elemento di minaccia per questi specifici habitat è indicato il rischio di drenaggio degli appezzamenti, al fine di facilitare il pascolo.

Nessuna di queste criticità e minacce sono riferconducibili alle attività che si svolgono in AATV.

L'**habitat 6210**, interno all'AATV ma esterno al campo addestramento cani, corrisponde ad una porzione a radura, normalmente non frequentato per l'attività venatoria, nei pressi del Rifugio Prato Grande.

Nel sito IT4010003 l'habitat a confine sud con l'AATV è solo il 9210, faggeti degli appennini con *Taxus* e *Ilex*.

SPECIE ANIMALI

Vengono qui considerate tra le specie animali presenti nella porzione di ZSC interessata dall'AATV, le sole specie potenzialmente disturbate dalla attività di caccia e di addestramento cani.

Come nella valutazione del PFV, si ritiene di escludere possibili interferenze negative con la conservazione dell'Erpetofauna e della Mammalofauna in All. II e IV alla Dir. Habitat presenti nella zona, considerato che le attività non coinvolgono ambienti con presenza anche solo potenziale di anfibi e/o rettili di interesse conservazionistico, e considerate le specie di mammiferi qui presenti ed elencate al paragrafo precedente.

E' stato comunque verificato che nessun sito di riproduzione di rettili e/o anfibi è

indicato all'interno del perimetro aziendale, dalla bibliografia degli ultimi anni relativa al sito (studi e monitoraggi finalizzati alla stesura del PdG).

Degna di nota la presenza stabile del lupo, anche se, la mancanza di dati qualitativi sulla specie non consente di conoscere con esattezza il numero degli individui che stabilmente frequentano.

Con riferimento all'**avifauna**, si sono considerate le specie protette che seppur non cacciabili presentano abitudini ed esigenze ecologiche, con particolare riferimento alla riproduzione, che potrebbero essere condizionate dalle attività svolte in AATV, tenuto conto delle limitazioni già applicate alla gestione dell'AATV stessa.

Le specie cui porre maggior attenzione risultano; l'averla piccola (*Lanius collurio*) - avvistata anche durante i rilievi eseguiti nel 2018; aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il biancone (*Circaetus gallicus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il calandro (*Anthus campestris*) la tottavilla (*Lullula arborea*), specie per le quali negli anni scorsi sono continuate le segnalazioni.

Gli ambienti presenti in questa porzione delle ZSC, in particolare le ampie zone boscate intervallate a nicchie e sporgenze di pareti rocciose, le praterie intercalate da siepi arboreo-arbustive e i cespuglieti, risultano idonei alla frequentazione ed anche alla riproduzione delle specie sopra elencate.

A queste, dalla bibliografia recente, si possono aggiungere, relativamente alla porzione di ZSC occupata dalla AATV: l'allodola, *Alauda arvensis*, il codirossone *Monticola saxatilis*, il culbianco *Oenanthe oenanthe*, il torcicollo *Jynx torquilla*; ed negli ambienti di margine la bigia grossa *Silvia hortensis*, insieme con l'averla piccola ed il torcicollo.

Specie di interesse venatorio

Dal PFV di Piacenza, parte III sono state tratte informazioni relative alle specie di interesse venatorio che vengono immesse (per le quali è autorizzato l'uso per le attività di addestramento nei campi e per le specie potenzialmente in competizione con esse).

Stralcio dalla check-list degli Uccelli e dei Mammiferi della provincia di Piacenza:

Galliformi	L. 157/92	lista rossa nazionale				DIR. UCCELLI	CON. BERNA	CON. BONN
		C	P	V	B			
Pernice rossa <i>Alectoris rufa</i> n. acct. S	Sp. Cacciabile						annesso III	
Starna <i>Perdix perdix</i> n. acct. S	Sp. Cacciabile			\		Allegato I	annesso III	
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> n. acct.	Sp. Cacciabile				\		annesso III	app. II
Fagiano <i>Phasianus colchicus</i> n. acct. intro. S	Sp. Cacciabile						annesso III	

legenda

· il livello di protezione accordato dalla Legge Nazionale sulla caccia n.157/92;· lo stato delle specie, in relazione al pericolo di estinzione, desunto dalla classificazione operata nella “Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati” redatta W.W.F. Sulla base di tale classificazione le diverse specie sono considerate:(C) in pericolo in modo critico quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel futuro immediato(P) in pericolo quando è altissimo il rischio di estinzione in natura nel prossimo futuro

(V) vulnerabili quando è alto il rischio di estinzione in natura nel futuro a medio termine

(B) a più basso rischio quando lo stato di conservazione non è privo di rischi

· l'appartenenza all'elenco delle specie per le quali la Direttiva Habitat (92/43/CEE) richiede l'istituzione di “zone speciali di conservazione” (allegato II) o per le quali necessita una rigorosa protezione (allegato IV)

· l'appartenenza all'elenco in allegato I della Direttiva “Uccelli” (79/409/CEE), che riporta le specie di uccelli che necessitano misure di conservazione degli habitat e che richiedono l'istituzione di “zone di protezione speciale”;

· l'appartenenza agli allegati II o III della Convenzione di Berna (1979) che riportano rispettivamente le specie animali strettamente protette e le specie animali protette, il cui sfruttamento deve essere regolamentato;

· l'appartenenza a specie migratrici minacciate (appendice I) o in cattivo stato di conservazione (appendice II) individuate dalla Convenzione di Bonn (1979), relativa alla conservazione delle specie selvatiche migratrici.

L'elenco prende in considerazione solo le specie nidificanti accertate, anche se irregolari o molto localizzate. Dette specie sono 137 di cui 64 stanziali; nella tabella sono riportate, a fianco del nome specifico, le seguenti sigle e abbreviazioni:

- N. acct (nidificazione accertata): se sono state rinvenute le covate, i nidi, i pullus o sono stati osservati gli adulti con l'imbeccata o con materiale per la costruzione del nido
- N. irr. (nidificante irregolare): se la specie ha nidificato con certezza in provincia, ma mai in modo costante e continuativo
- S (specie stanziale): se compie l'intero ciclo vitale sul territorio provinciale
- Loc (specie localizzata come nidificante): se la nidificazione è limitata a settori ridotti del territorio provinciale
- Intro (specie introdotta): se la specie è originaria di altre zone ed è presente in quanto introdotta in Italia dall'uomo.

5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED IL SISTEMA AMBIENTALE (HABITAT E SPECIE ANIMALI E VEGETALI PRESENTI NEL SITO)

Gli interventi gestionali sono finalizzati, per quanto possibile date le caratteristiche del territorio, anche a promuovere l'insediamento, la riproduzione naturale e l'incremento delle specie selvatiche. Nell'organizzazione dell'attività venatoria si è cercato di limitare il numero di cacciatori e il numero di accessi giornalieri allo scopo di minimizzare il disturbo e l'interferenza con il ciclo biologico delle specie selvatiche presenti. Anche le aree addestramento cani hanno subito una riperimetrazione e la nuova zonizzazione esclude le aree ZSC dall'attività.

Si può ritenere, pertanto, che l'attività non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito.

5.1 USO DI RISORSE NATURALI (PRESENTI NEL SITO)

Lo svolgimento dell'attività in AATV non comporta perdita di risorse naturali in termini di suolo, acqua, vegetazione, sedimenti.

Così vale anche per le zone e campi addestramento cani che ricadono nell'azienda.

5.2 FATTORI D'ALTERAZIONE MORFOLOGICA DEL TERRITORIO E DEL PAESAGGIO

Lo svolgimento delle attività in AATV non hanno comportato negli anni alterazioni morfologiche del terreno.

La presenza dell' AATV ha assicurato vigilanza sul territorio ed interventi di miglioramento ambientale; la gestione verso una produzione biologica della cooperativa agricola zootecnica consente un equilibrato mantenimento di elementi di interesse quali siepi e formazioni vegetate lineari, nonché dei pascoli in quota.

Lo svolgimento delle attività in AATV non interferiscono in alcun modo con il sistema idrico, superficiale e sotterraneo.

La prosecuzione delle attività ad oggi svolte non comporta variazioni nella gestione delle colture, né alcuna modifica delle zona depresse umide; non comporta perdita né modifiche nelle formazioni vegetali a diverso grado di naturalità; non sono introdotte specie vegetali alloctone.

I terreni destinati alle zone addestramento cani sono interamente localizzati

all'esterno delle ZSC e sono occupati principalmente da faggeti con presenza di zone aperte; l'attività non ne altera alcun elemento.

Non viene in alcun modo compromesso l'uso del suolo a dismissione dell'attività.

5.3 FATTORI D'INQUINAMENTO E DI DISTURBO AMBIENTALE

Fattori di disturbo ambientale sono legati alla presenza dei cani, alla presenza dei cacciatori (in numero ridotto a poche unità per ha aziendale), in termini di calpestio (per le specie vegetali; non sono coinvolti nell'attività zone con presenza anche potenziale di rettili ed anfibi protetti) e al rumore provocato dagli spari, in particolare sulle specie animali; trascurabile la pressione venatoria, considerati i numeri esigui.

Fonte di potenziale inquinamento è l'abbandono al suolo delle cartucce. E' intenzione del concessionario provvedere all'installazione di appositi raccoglitori con un'apertura di dimensioni proporzionate ai soli bossoli allo scopo di evitare l'utilizzo degli stessi per la raccolta dei rifiuti da parte di cacciatori e turisti diventando, per di più, una fonte trofica di richiamo per gli animali selvatici.

Il potenziale rischio di inquinamento genetico con l'immissione di specie animali (per il pronto- caccia) non autoctone, di fatto relativo alla sola quaglia, è trascurabile in quanto sono utilizzate esclusivamente quaglie della specie *Coturnix coturnix*.

Riguardo al rischio di squilibri tra numero di potenziali prede e predatori, legate alle immissioni, considerato che nelle Aziende Agrituristiche Venatorie le immissioni avvengono per tutto il corso della stagione venatoria e del periodo di addestramento cani, e accertate le modalità di immissione adottate in azienda (gli animali vengono liberati a piccoli gruppi di max 5 individui in aree circoscritte) con prelievo intorno al 100%, si ritiene non significativo.

Non sono mai in alcun modo introdotte specie vegetali alloctone.

Altre fonti diffuse di pressione nell'area, oltre alla attività di caccia, sono generate dalle attività legate all'allevamento, in particolare al pascolo, elencato tra gli elementi di criticità nel PdG del sito; pressioni derivano dalla tante attività svolte al Rifugio Prato Grande.

6. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO (rapporto tra le opere/attività previste e le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito)

Vale quanto detto in premessa al paragrafo 5.

6.1 RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE ED HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (riduzione, trasformazione o frammentazione habitat, ecc.)

La prosecuzione della attività di AATV non comporta alcuna perdita di habitat di interesse comunitario, né trasformazione o frammentazione.

L'attività di addestramento cani è svolta su terreni arretrati rispetto al fiume al di fuori delle ZSC, pertanto non interessano alcun habitat d'interesse.

6.2 RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE E SPECIE ANIMALI D'INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, di alimentazione, di svernamento, ecc.)

La gestione aziendale, con particolare sforzo negli ultimi anni, ha migliorato lo stato ambientale in generale, contribuendo a mantenere ambienti idonei per le specie di cui ai paragrafi precedenti, con effetti positivi.

Gli interventi di miglioramento ambientali previsti nel Piano Tecnico Pluriennale per il rinnovo sono elencati e descritti al paragrafo 3.2 di questo studio.

Il fatto che gestore dell'AATV sia una cooperativa che ha scelto di adottare agricoltura ed allevamento biologico, garantisce l'applicazione di pratiche agronomiche e di gestione del territorio poco impattanti.

La pressione venatoria, come descritto nel paragrafo precedente, è limitata, se rapportata alle zone di caccia programmata.

Gli **effetti negativi** attesi dalle attività di caccia e addestramento cani, sono mitigati dalla applicazione delle misure di mitigazione e limitazione nelle attività, adottate ormai da anni.

La componente faunistica, è quella sicuramente più disturbata dalla attività di caccia e addestramento cani, in particolar modo l'avifauna e in modo più sensibile quella nidificante (rilevata o potenziale) al suolo.

Le specie di uccelli d'interesse comunitario presenti nel sito non sono cacciabili, ma a seconda della loro ecologia e della loro fenologia riproduttiva sono ipotizzabili una serie di disturbi, derivanti sia dall'attività venatoria che da quella di addestramento cani. Le specie nidificanti maggiormente vulnerabili in questo senso sono quelle nidificanti a terra, con riproduzione che inizia in aprile e si protrae nella prima metà di agosto. Per quanto riguarda le specie che frequentano il sito tutto l'anno le maggiori interferenze si hanno sub quelle che utilizzano le aree aperte come territori di caccia. Di seguito si riportano le prevalenti interferenze riscontrate su alcune specie ornitiche in All.I della Dir.Uccelli censite per il sito.

E' da sottolineare come la riduzione del numero e l'esclusione dai territori compresi nella ZSC delle zone di addestramento cani portano ad un minor impatto e ad un minor grado di interferenza con le specie presenti.

Falco pecchiaiolo – la nidificazione è stata accertata all'interno della ZSC nei boschi con alberi di circa una decina di metri di altezza. Possibile la nidificazione all'interno degli impianti artificiali di conifere presenti nell'area. Particolarmente sensibile al disturbo antropico durante la nidificazione, può facilmente abbandonare il nido.

Per questa specie si ritiene che le possibili interferenze possano essere causate dal disturbo al nido prima dell'involto dei giovani.

Averla piccola - Per questa specie si ritiene che le interferenze possano essere considerate sostanzialmente nulle, la specie non nidifica a terra e risulta molto più sensibile a modificazioni dell'habitat (taglio della vegetazione arbustiva, semplificazione del mosaico ambientale) rispetto al disturbo causato dall'esercizio dell'attività venatoria o dall'addestramento cani.

Tottavilla - Per questa specie può essere ipotizzato un rischio di abbattimento involontario a causa della parziale somiglianza con l'allodola. Il disturbo alla riproduzione può essere considerato trascurabile.

Calandro - Il disturbo alla riproduzione da parte dell'attività di addestramento può avere un effetto fino alla fine del mese di luglio.

Le medesime specie sono indicate per l'habitat faggete con Taxus ed Ilex nella vicina

ZSC IT4010003.

Altra causa di potenziali interferenze sulle popolazioni naturali potrebbe risultare **l'immissione di animali**, in particolar modo quelli destinati all'attività di addestramento cani, con effetto pronto caccia, nel caso non appartenenti a specie autoctone.

L'interferenza con effetti negativi sarebbe sia in termini di inquinamento genetico sia in termini ecologici di equilibri nella fruizione dell'habitat. Particolare attenzione viene posta alle quaglie di allevamento utilizzate in azienda al fine di escludere la sottospecie giapponese (*Coturnix japonica*); riguardo al fagiano comune (*Phasianus colchicus*) trattandosi di specie i cui popolamenti sono artificialmente controllati e gestiti sull'intero territorio nazionale, si ritiene che la problematica esuli da questa sede di valutazione.

Si ribadisce, in ogni caso, l'importanza della verifica della provenienza delle specie immesse.

Considerati i dati numerici relativi alla pressione venatoria e le specie interessate, discussi al paragrafo precedente, si ritiene che le interferenze con le specie ospiti nel sito siano limitate e che non siano significativi gli effetti sulle comunità presenti.

Le considerazioni valgono, a maggior ragione, per il sito confinante.

6.3 RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITA' PREVISTE E SPECIE VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA E NEL SITO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE (riduzione delle popolazioni, alterazione habitat di riproduzione, substrato ecc.)

Non si ravvedono elementi di potenziale interferenza tra le attività svolte in AATV e la corretta conservazione delle specie vegetali di interesse comunitario e/o di interesse regionale, considerata la posizione reciproca degli ambienti dove le specie sono segnalate e le zone di caccia e addestramento cani.

La conduzione della AATV ha contribuito alla corretta gestione di elementi naturali, coerentemente con la conservazione degli habitat nel sito e degli ambienti più in generale.

7. INDICAZIONE DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE: aspetti migliorativi e peggiorativi (ambientali, economici, sociali, ecc.) delle diverse soluzioni analizzate

A seguito della procedura di valutazione di incidenza della attività di AATV e di addestramento cani, sono state adottate già dal 2005 soluzioni alternative alla localizzazione e ridimensionamento delle zone addestramento cani (attività più impattante). Le soluzioni adottate allora e confermate in tutti questi anni, sono state valutate positivamente e ritenute mitigazioni efficaci per contenere il disturbo generato in particolare dall' attività di addestramento cani. L'esclusione delle zone di addestramento dalla ZSC rappresenta un'ulteriore aspetto migliorativo.

Sono inoltre valutate positivamente gli interventi di miglioramento ambientale realizzati in azienda dal concessionario, Cooperativa Agricola Biologica.

Altro aspetto positivo risulta la vigilanza in azienda, in un contesto dove è difficile controllare il disturbo generato da attività sportivo-ricreative in zona, talvolta in modo spontaneo, non organizzato.

8. INDICAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITA' PREVISTE (aspetti tecnici, economici, sociali ed ambientali)

Ad oggi sono attuate tutte le azioni di mitigazione e le limitazioni indicate nella valutazione di incidenza precedente, relative sia alla gestione delle attività di caccia e di addestramento cani, che alla gestione del territorio verso forme più sostenibili dal punto di vista ambientale.

9. INDICAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE

Non ritenute necessarie nel caso in esame.

10. COERENZA CON I PIANI DI GESTIONE E LE MISURE DI CONSERVAZIONE DEI SITI COINVOLTI

Oltre alle MSC e PdG dei due siti coinvolti, aggiornati al gennaio 2018, è stata esaminata la delibera del 16 luglio 2018 - DGR 1147 con la quale la DG regionale delibera di approvare le integrazioni e le modifiche alle "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC, oggi ZSC e ZPS) dell'Emilia-Romagna", di cui

all'Allegato A della propria deliberazione n. 79/2018.

E' stato verificato quanto la delibera prevede, relativamente ai siti ed ai temi in esame in questo studio.

Delibera Num. 1147 del 16/07/2018 della Giunta Regionale Emilia Romagna

Si riportano stralci della DGR 1147 del 16/07/2018

Su proposta dell'Assessore Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche Ambientali e della Montagna;

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di approvare le integrazioni e le modifiche alle "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) dell'Emilia-Romagna", di cui all'Allegato A della propria deliberazione n. 79/2018, di seguito elencate;

d) Attività venatoria e gestione faunistica

Norma attuale

In tutti i siti Natura 2000: E' vietato esercitare l'attività venatoria, dopo le ore 16,00, in tutte le zone umide e nei corsi d'acqua, e nel raggio di 500 m da essi; sono fatte salve eventuali regolamentazioni più restrittive contenute nelle Misure Specifiche di Conservazione o nei Piani di Gestione dei siti o nei Regolamenti di settore delle Aree protette.

Modifica

Eliminato il divieto in tutti i siti Natura 2000. Sono fatte salve eventuali regolamentazioni in materia di orario di esercizio dell'attività venatoria nelle zone umide e nei corsi d'acqua più restrittive contenute nelle Misure Specifiche di Conservazione o nei Piani di Gestione dei siti o nei Regolamenti di settore delle Aree protette.

Allegato 3

REGOLAMENTAZIONI COGENTI CONTENUTE NELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE DEI SIC (OGGI ZSC) E DELLE ZPS DELL'EMILIA-ROMAGNA

IT4020008 ZSC Monte Ragola, Lago Moo, Lago Bino

Per il sito non viene specificato nulla riguardo alla attività venatoria nè

addestramento cani.

Sono specificate misure solo relativamente a: attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti ed altre attività, dove si dice che è vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle specie vegetali elencate, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

IT4010003 ZSC Monte Nero, Monte Maggiorasca, La Ciapa Liscia

Per questo sito sono specificate misure per le attività di produzione energia, per attività turistico-ricreative, per altre attività, ed anche per Attività venatoria e gestione faunistica: E' vietato autorizzare nuovi appostamenti fissi.

Coerenza con le indicazioni del Piano di Gestione e le Misure Speciali di Conservazione (elaborati del 2018) per la ZSC IT4020008

Il rinnovo della AATV e dei campi addestramento cani, non risulta in contrasto con nessuno degli obiettivi specifici declinati dagli obiettivi generali del Piano di Gestione da 1 a 3, relativi alla conservazione del sito:

1. gestione forestale compatibile con la conservazione ed aumento della biodiversità
2. conservazione di habitat di elevata valenza conservazionistica
3. conservazione di specie di elevata valenza conservazionistica.

Gli obiettivi generali 4 e 5 sono relativi al miglioramento delle conoscenze e alla comunicazione e condivisione, non rilevanti per la valutazione in questa sede.

Relativamente alla coerenza con le indicazioni del Piano di Gestione 2018 della ZSC, si rileva che:

- riguardo alle Azioni di Gestione, le pratiche adottate in azienda contribuiscono ad alcune di queste (IN2, indirettamente IA4)
- tra le minacce nessuna viene ricondotta direttamente alle attività svolte nella AATV; anche il calpestio è legato ad attività con mezzi motorizzati.

Relativamente alle misure specifiche di conservazione 2018, relative alla parte di sito in provincia di Piacenza, le azioni di gestione coincidono con quelle del piano di gestione. Le misure regolamentari valide per tutto il sito (RE) sono quelle in seguito riviste dalla DGR del 16 luglio 2018, sopra esaminata.

Coerenza con le indicazioni del Piano di Gestione e le Misure Speciali di Conservazione (elaborati del 2018) per la ZSC IT4010003

Anche per questo sito risulta che il rinnovo dell'AATV non è in contrasto con gli obiettivi generali e specifici di conservazione. Le azioni di piano riguardano solo il territorio dentro al sito, dunque non sono riferibili all'azienda. La stessa cosa vale per le MSC.

Considerazioni valutative

Si confermano in generale le considerazioni di cui alla valutazione di incidenza del 2017, nella quale, rivista l'estensione e la posizione dell'AATV rispetto al sistema dei siti coinvolti e le limitazioni imposte all'attività, si conclude: *si può ritenere, pertanto, che l'attività non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nel sito, a condizione che siano rispettate le prescrizioni*".

Si ritiene che il permanere dell' attività venatoria svolta nella AATV Monte Ragola non costituisca impedimento alla gestione dei siti coinvolti, almeno per i prossimi decenni e che l'attività di addestramento cani risulti non significativa in quanto svolta all'esterno del sito.

Considerata la particolare realtà dell'AATV Monte Ragola, dove:

- l'applicazione di pratiche selvicolturali e agronomiche a basso impatto ambientale sono garantite dalla scelta di produzione biologica adottata da anni dalla Cooperativa concessionaria;
- la gestione sostenibile e tendente al miglioramento ambientale dei terreni e degli elementi fisici, più o meno naturali naturali presenti, come i corsi d'acqua e i pascoli in quota, imposta dalle prescrizioni della precedente valutazione;
- la vigilanza sul territorio, che risulta vantaggiosa anche per aspetti più generali di tutela delle aree, non solo legati all'attività venatoria;
- le scelte dell'azienda nella pianificazione pluriennale delle proprie attività e confermano l'impegno della stessa nella riqualificazione ambientale, testimoniato dall' attenzione posta ai temi nel Piano Tecnico Pluriennale predisposto per il rinnovo 2024;

si può concludere che l'azienda in esame, **pur configurata come AATV, presenta connotazioni di un istituto con indirizzi tecnico gestionali più sostenibili di una tipica AATV; si ritiene tali connotazioni sufficienti a consentirne il rinnovo**, considerate le previsioni del Piano Tecnico Pluriennale 2024.

Di fatto, la prosecuzione delle attività svolte in AATV, non risulta sostanzialmente in contrasto con alcun obiettivo, indicazione, azione, dei piani di gestione dei siti nè delle misure di conservazione specifiche delle ZSC IT4020008 e IT4010003.

11. ALLEGATI TECNICI

Il presente studio costituisce allegato alla domanda di rinnovo 2024 del Piano Piano Tecnico Pluriennale di Conservazione e Ripristino_Rinnovo 2024 dell'AATV Monte Ragola, nel comune di Ferriere.

Indicazione della provenienza dei dati utilizzati (fonte, modalità di consultazione dei dati utilizzati, ecc.) I dati relativi ai due siti coinvolti, IT4020008 e IT4010003, sono presi dai rispettivi formulari e dagli elaborati:

- Quadro Conoscitivo gennaio 2018
- Misure specifiche di conservazione gennaio 2018
- Piano di gestione gennaio 2018 disponibili sul sito www.regione.emilia-romagna.it/natura2000/. Sono stati consultati i dati naturalistici da All. B3.4 (T) del PTCP di Piacenza.

I formulari dei siti sono stati scaricati dal sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (<http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie> - ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/; ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_dicembre2017/schede_mappe/Emilia-Romagna/):

- Site_IT4020008
- Site_IT4010003

STUDIO AI FINI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA ECOLOGICA
RINNOVO 2024 AATV MONTE RAGOLA E ZONA ADDESTRAMENTO CANI - COMUNE DI FERRIERE



r_emi.ro.Giunta - Prot. 29/11/2024.1289989.F



r_emi.ro.Giunta - Prot. 19/11/2024.1279920.F